

1893

SEGUITO ALLA
RACCOLTA
D I

TUTTI I VIAGGI

FATTI INTORNO

A L MONDO,

Da diverse Nazioni dell' Europa ,

COMPILATA IN FRANCESE

DAL SIGNOR BERENGER.

«=====»
TOMO DECIMOTERZO.
«=====»



IN NAPOLI M. DCC. XCVI:

Presso G. P. MERANDE , Negoziante di Libri
nella strada della Trinità Maggiore
al Numero 8.

Con licenza.

GATTINI

S
1170/13

DONO EREDI DI
NICOLA E NICOLETTA GATTINI

V I A G G I
DALLA CHINA
ALLA COSTA NORD-OVEST
D' AMERICA

FATTI NEGLI ANNI 1788 E 1789 DAL CAPITANO

G. M E A R E S

Seconda Edizione Italiana corretta ed accresciuta
coll' aggiunta di uno estratto de' Viaggi
di Milord Mackartney.

Arricchita di Note istoriche-scientifiche
di Vedute , Marine , Ritratti , Carta
Geografica &c.

T O M O S E C O N D O .

*Ex Monasterii S. Michaelis Aetii ad
apud P. S. Joannis Baptistae Sattini a
Machaea*

N A P O L I M. DCC. XCVI.

(GIUSEPPE POLICARPO MERANDE nella
Presso (strada della Trinità Maggiore al N°. 8.
(LUIGI COLTELLINI, nel largo di S. Do-
(menico Maggiore al N°. 1,

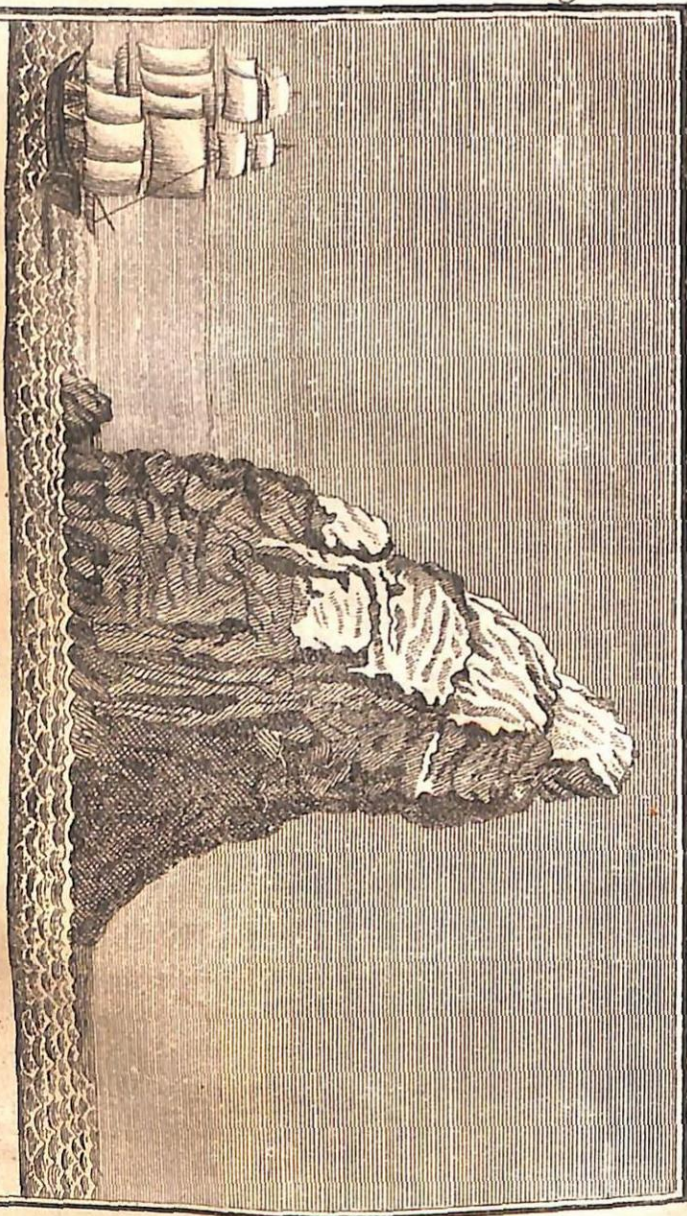
Con licenza de' Superiori.

A V V I S O

Non si puol negare che quest' opera divienne delle più interessante avanzando nella lettura di essa e per maggiormente soddisfare la curiosità de' nostri signori Associati se gli darà nel tomo terzo la famosa Carta Geografica ed un Vocabulario Geografico, delle Città, Isole &c. accennate ne' viaggi di Meares.

Scoglio che giace al Nord, e alto circa 300 piedi Sul Mare

MOGLIE. DI LOT



V I A G G I

DEL CAPITANO

G. M E A R E S .

CAPITOLO VIII.

ARRIVIAMO a vista della terra senza poterci avvicinare . = Scoperta di varie isole che si nominano isole Grampus . = Freddo eccessivo , ragione presumibile di questo cangiamento di tempo . = Veggiamo de' branchi d' uccelli . = Passiamo vicino ad una gran quantità di quell' erba che l' acqua stacca dagli scogli . = Scoperta di uno scoglio enorme , a cui diamo il nome di Moglie di Lot . = Veggiamo galleggiare sull' acqua una trave e un pezzo di canot . = Tempi burrascosi . = Vediamo una tartaruga addormentata sul mare .

Tom. II.

A

re .

re. = Il tempo si mette tempesta a misura che ci avviciniamo alla costa d' America. = Seguiamo la rotta della Risoluzione e della Scoperta. = Errore nel nostro computo. = Per la prima volta vediamo un perrocchetto di mare. = Chiarezza straordinaria dell' Atmosfera; a qual causa si debba attribuire. = Veduta della costa d' America. = La Principessa Reale parte dall' imboccatura del Re Giorgio. = Pericolo della Felice. = Dà fondo nella cala degli Amici nell' imboccatura del Re Giorgio.

NEL dì 3 aprile si acquietò la tempesta, ed il tempo si pose in calma: ma verso mezzogiorno il vento saltò al nord ovest, e soffì con una estrema violenza: il mare divenne agitatissimo, e si elevò ad una prodigiosa altezza: allora governavamo all' est-quart-nord, e le vele di gabbia e quelle di trinchetto erano tutte assicurate. La latitudine nord era di 24 gradi e 55 minuti, e la longitudine est da Greenwich di 143 gradi e 39 minuti.

Verso la sera il tempo si calmò di
nuo-

nuovo nel momento che andavamo a vela. Il vento allora saltò all' est-sud-est, e facemmo vela al nord-est fino al 4, in cui il vento si fissò nel rombo di nord-est; in conseguenza governammo nord-ovest con un tempo piacevole e dolce.

In questa situazione cominciammo a vedere la terra, che ci restava all' est-nord-est, a otto leghe di distanza, immediatamente nella direzione del vento, lo che c' impedì di poterci avvicinare. A mezzo giorno eravamo a 24 gradi e 44 minuti di latitudine nord, e 145 gradi e 41 minuti di longitudine est da Greenwich, secondo le ultime osservazioni della luna. Ci dispiacque moltissimo di non potere andare verso la terra che si vedeva, per prenderne cognizione, non avendone veruna notizia in quella parte del mar Pacifico del nord. Siccome veleggiavamo al nord-ovest, così sparì ben presto dalla nostra vista.

Ai 5 il vento saltò al sud-est, il che ci pose in grado di far vela al nord-est. A ore 2 dopo mezzogiorno credevamo di veder la terra all' est-sud-est; ma il

tempo era sì coperto che non potemmo determinare in una maniera ben sicura se fosse veramente la terra, o una folta nebbia. Frattanto a ore 3 scoprimmo la terra al nord-est dalla prua del vascello; ma il tempo continuava ad essere così oscuro e nebbioso, che non ci riuscì di distinguere in qual direzione si stendesse. A ore quattro e mezzo passate ci trovammo in faccia della terra a cinque o sei miglia di distanza: ci parve che fosse un' isola che non avesse molta estensione: in quel punto la pioggia cadde a torrenti, e l'atmosfera mantenevasi così nuvolosa, che non potemmo osservare la terra se non imperfettamente. Supponemmo che fosse una di quelle isole sterili che si trovano bene spesso in que' mari; essa poteva avere da 15 a 16 miglia di lunghezza dal nord al sud: la riva pareva inaccessibile per le scialuppe: una furiosa corrente batteva contro gli scogli, che sembravano inabissarsi nel mare: le parti interne del paese presentavano delle alte montagne, sulle falde delle quali vedevamo alcuni alberi sparsi a distanze ineguali, ed in piccol
nu-

numero. Costeggiammo quest' isola fino alle ore 6 della sera, in cui un' altr' isola si presentò al nostro sguardo: questa era separata dalla prima per mezzo di un canale di tre o quattro leghe: il vento soffiò allora con violenza: piovè dirottamente, e la nebbia era così folta, che non potevamo distinguere alcuna cosa dalla prua del vascello.

Benchè avessimo il vento favorevole, nondimeno siccome il tempo pareva molto incerto, così pensammo che sarebbe stato meglio di scemare le vele, e lasciarne solamente quante ce ne bisognavano per ferrare il vento. Raddoppiammo di vigilanza e di attenzione per tenerci in guardia più che potevamo contro qualsivoglia pericolo, e navigammo, secondo il solito, tutta la notte, osservando d'imbrogliar le basse vele. Queste isole, delle quali non si potè determinare precisamente il numero, furono nominate *isole Grampus*, da una *Grampus* (1) di una grossezza considerabile, che

(1) Fra i vari mostri marini che si trovano ne' mari dell' America, ed in altri ancora, uno è il Gram-

che si osservò saltante fuor dell'acqua vicinissima alla riva; il che non si vede comunemente in que' mari.

La notte de' 5 ai 6 fu tempestosissima, non

Grampus della specie de' cetacei nominato dagli Olandesi Noord Kopers, e da' Francesi Souffleur, e ciò perchè alzandosi sulla superficie del mare, soffia fortemente mandando dalle narici de' grandissimi sbruffi d'acqua. Il golfo della Guinea è coperto di questi mostri, che vi compariscono ne' tempi di calma, e sembrano tanti alberi galleggianti: i minori sono lunghi 25 piedi, i maggiori 40; la loro agilità è però sorprendente: si alzano, si abbassano, e volteggiano con una prestezza maravigliosa: se ne trovano alcuni, che partecipano dell'anfibio, e questi hanno due piccole branche sotto al petto, colle quali si attaccano dritti alli scogli, o alle alte coste pascendosi delle erbe marine: affermano i viaggiatori che se ne trovano ancora di quelli che oltrepassano i 50 piedi; ordinariamente nuotano a fior d'acqua, e quando sono vecchi vengono sempre seguitati da due giovani: se si avvicinano alle coste, pongono lo spavento a tutte le altre sorti di pesci, dimodochè per più giorni non se ne veggono comparire. Il Grampus è un mostro inutile perchè la carne è velenosa, e l'olio pernicioso e perfido: questo pesce fa la guerra alla balena, che poi divora, se arriva a vincerla: lo stesso accade ad altri mostri marini co' quali combatte.

non cessando di piovere; ma un placido venticello regolare ci consolò di questi dispiaceri, e ci spinse rapidamente verso il nord-est.

Nel dì 6 il vento passò tutto ad un tratto al nord-ovest, e ci diede un tempo bellissimo, soffiando costantemente con molta forza. A mezzogiorno la latitudine nord era di 27 gradi e 30 minuti, e la longitudine est di 148 gradi e 37 minuti. In quel momento la variazione del compasso era di 3 gradi e 20 minuti est.

Cominciammo ad essere spinti rapidamente verso il nord, ed osservammo ben tosto, che eravamo passati tutto ad un tratto dal caldo al freddo. Siccome abbandonavamo un clima, ove avevamo provato de' caldi soffocanti, così era naturale che tutte le genti dell'equipaggio risentissero vivamente il rigore del freddo. Questo cangiamento ci autorizzò a ridurre la razione dell'acqua da un galлоне a cinque pinte per uomo, senza che una tal diminuzione producesse il minimo male.

Continuammo ad avere il vento favo-

revoles al nord-ovest fino a ore otto della sera . Allora ci trovavamo a' 28 gradi e 58 minuti di latitudine nord , e 154 gradi e 19 minuti di longitudine est . Il nostro principale oggetto era di avanzare quanto più si poteva al nord , per profittare de' venti che soffiano fortemente dall' ovest , e per seguire la stessa longitudine in un' altra latitudine . Il vento di nord-ovest continuò a condurci il freddo glaciale , di cui ho già parlato .

Nel giorno seguente (mercoledì 9) passammo vicino ad una considerabil quantità d' erba di scogli , e credemmo che fosse stata recentemente staccata : avevamo altresì osservato delle numerose turme d' uccelli . Restavamo allora al nord di diverse isolette sparse , o sotto lo stesso tropico , o ne' contorni , nel mar Pacifico del nord . Nulla dunque potemmo congetturare di verisimile su' luoghi donde veniva quell' erba , e molto meno su quelli ove gli uccelli dovevano ritirarsi la notte ; poichè ci abbandonavano regolarmente al tramontar del sole , e prendevano il loro volo verso l' est .

Circa le ore 9 della mattina ci parve
di

di scuoprir delle vele dall' albero di gabbia ; e di fatto dopo una mezza ora vedemmo dal castello un vascello considerabile ; pareva che facesse forza colle vele , e che presentasse una forma singolarissima . Nessuno di noi , inclusive col soccorso de' canocchiali , potè determinare sicuramente qual rotta tenesse . Era una cosa tanto straordinaria di vedere un vascello in que' mari , che fummo per qualche momento molto imbarazzati , volendo formare delle congetture sopra del medesimo . Finalmente dalle nostre successive osservazioni risultò che non poteva essere altro che un galeone carico dalla nuova Spagna per la China , e che fosse stato spinto verso il nord da qualche accidente , benchè la rotta di questi vascelli a Manilla fosse ordinariamente fra le parallele de' 13 e 14 gradi di latitudine nord . Su questa credenza scrivemmo diverse lettere nella China per informare i nostri amici che eravamo perfettamente in sicurezza , che avevamo fatti de' felici progressi nel nostro viaggio . Rimanemmo in questo singolare errore fino al momento in cui non fummo che a due

leghe distanti dall' oggetto in questione . A quel punto avendolo considerato col canocchiale , riconoscemmo che era uno scoglio enorme tutto isolato nel mezzo delle acque . Coloro che fra noi si avvidero i primi dell' inganno , stettero quieti , e si divertirono moltissimo delle strane congetture e delle curiose osservazioni de' marinari , fra' quali uno asseriva costantemente che quello era un vascello , e diceva di averne distinti i colori . Bisogna convenire in verità che questo scoglio rassomigliava singolarmente ad un vascello da guerra di primo rango quando fa forza colle vele ; e tale era la sua forma che a una certa distanza l' occhio vi scopriva ancora qualche cosa simile a quella di un vascello . La nostra sorpresa aumentava a misura che costeggiavamo questo scoglio , ed i marinai erano tentati di credere che avesse subito tutto ad un tratto una tale metamorfosi per l' effetto di un potere soprannaturale . Noi lo nominammo la *Moglie di Leth* ; egli è per tutti i rapporti uno degli oggetti i più sorprendenti , che abbiano giammai colpiti i miei sguardi .

Ver-

Verso mezzogiorno eravamo in faccia a questo scoglio che allora restava all' est-nord-est a quattro miglia di distanza . Le osservazioni ci diedero 39 gr. e 50 minuti di latitudine nord , e 142 gradi e 23 minuti di longitudine est da Greenwich . Le onde andavano a spezzarsi contro la fronte orgogliosa di questo scoglio con una furia proporzionata all' immensa distanza che aveano percorsa fino al punto , in cui si trovavano trattenute da quella massa enorme . Essa si alzava quasi perpendicolarmente all' altezza di circa 350 piedi , per quanto potemmo giudicare co' nostri calcoli . A quaranta o cinquanta piedi dalla sua punta occidentale si vedeva un piccolo scoglio nero a fior d' acqua . Sulla costa sud-est vi era una caverna , nella quale le acque si precipitavano con uno spaventevole fracasso . Contemplando questo orribile scoglio , non potevamo considerarlo che come una massa , che avesse saputo resistere a quelle grandi convulsioni della natura , le quali cangiano fino la forma delle parti del globo , ove esercitano le loro stragi .

Nel

Nel dì 12 a mezzogiorno la nostra latitudine nord era di 33 gradi e 18 minuti, e la longitudine est di 161 gradi; sentimmo tirare un gran vento dal sud; passammo vicino ad una quantità considerabile di quell'erba che l'acqua stacca dagli scogli, e vedemmo galleggiare sull'acqua un legno che aveva quasi la forma di una trave da bastimento; vedemmo egualmente gli avanzi di un canot, e poco dopo una tavola di abete, che sembrava essere stata di fresco tagliata. A tanti segni che indicavano la vicinanza della terra, risolvemmo di raddoppiare, per quanto si poteva, gli sforzi e la vigilanza, essendoci assolutamente sconosciuta quella parte del mar Pacifico.

Nella stessa sera il tempo cominciò a coprirsi e a diventare oscuro, con tutti i soliti segni che indicano l'avvicinamento di una tempesta. Nella notte il vento soffiò con violenza; e il giorno dopo a mezzogiorno era aumentato considerabilmente. In conseguenza furono abbassati sul ponte le antenne e gli alberi di perrocchetto, e prendemmo tutte le

le altre precauzioni necessarie contro il cattivo tempo da cui eravamo minacciati. I nostri timori non tardarono a realizzarsi. Verso le quattro ore il vento soffiò dal sud con un tal furore che fummo obbligati di assicurar le vele di gabbia, e ferrare la vela maestra. Questo vento era accompagnato da una piccola pioggia e da un tempo nuvolosissimo. Passammo vicino ad una quantità considerabile della suddetta erba, e vedemmo la superficie del mare coperta di uova di pesci di colore rossiccio, in una estensione di più miglia. Bientosto si dichiarò una vera tempesta. Si spiegaron dunque sul momento le vele di gabbia, e predemmo vento in poppa colla vela di trinchetto davanti alla tempesta: il mare ingrossava dietro a noi in una maniera orribile: essendo in questa situazione, soffrimmo un terribil colpo di vento, che ci fece temere qualche pericoloso accidente; ma per buona sorte le vele di gabbia erano state spiegate a tempo; e siccome la vela di trinchetto era stata assicurata, così potemmo continuare la nostra rotta. In que-

questo grosso buffo il vento saltò all' ovest, e sollevò con violenza le onde del mare, che si spezzavano contro i nostri ponti, ed in conseguenza ponevano le scialuppe nel più gran pericolo. Saltando all' ovest, il vento non diminuì in verun conto della sua forza, e solo nel dì 14 cominciò a calmarfi. A quest' epoca eravamo a' 36 gradi e 20 min. di latitudine nord, e 167 gradi di longitudine est.

Risolvemmo di seguitare la nostra longitudine, per quanto potevamo, nella direzione parallela del 40 grado di latitudine nord. Siccome questa rotta era ancora assolutamente sconosciuta, così non disperavamo d' incontrare la terra prima d' arrivare alla vista del Continente d' America. Il capitano Cook, aveva al par di noi riconosciuti molti indizj evidenti in questa latitudine. Io in effetto penso che è infinitamente probabile, secondo le diverse circostanze di sopra narrate, che si debba trovare la terra in questa parte del mar Pacifico del nord.

Il tempo continuò ad essere burrascoso fino ai 17, quando il vento saltò all' est-sud-est, e soffìò ancora con maggiore violenza: nondimeno si acquietò a mezzogiorno. In quel momento la latitudine nord era di 38 gradi e 51 minuti, e la longitudine est di 175 gradi e 10 minuti. Benchè fossimo tanto avanzati verso il nord, tuttavia passammo in quel giorno vicino ad una grossa tartaruga addormentata sull' acqua: lo strepito del vascello avendola risvegliata, s' immerse immediatamente nel mare; vedevamo ancora non molto distanti dal vascello de' numerosi branchi d' uccelli, e non era raro di vedere dell' erba di scogli. Provammo allora un freddo eccessivo; e soprattutto l' aria della mattina e della sera sentivasi straordinariamente rigida. La variazione del compasso era di 9 gradi e 20 minuti est.

Le tempeste succedettero l' una all' altra fino ai 23. In quel giorno si rischiò il tempo, e si acquistò il vento. Oltre il freddo glaciale, che, quei venti del nord e dell' ovest cagionavano, essi ci portavano ancora della pioggia

gia e della neve insieme, il che recava la morte a molt' individui del nostro bestiame. Avemmo ciò nonostante la soddisfazione di esser favoriti da alcuni venticelli del sud-ovest, donde il vento soffiava con forza; ma quando ripassammo al nord-ovest si aumentò oltremodo, e sollevò le onde del mare ad una prodigiosa altezza. Per buona sorte avevamo colta una favorevole occasione per ispiegare un assortimento di vele nuove; poichè le vecchie sarebbero state infallibilmente squarciate dalla violenza di questi uragani. L'aria era pungente quanto lo è in Inghilterra in tempo delle brine gelate; e ci si faceva sentire tanto più vivamente, quanto che ci eravamo trovati lungo tempo sotto il tropico. In fatti passava pochissimo tempo, senza che cadesse della neve e della grandine dirottamente. De' branchi d'uccelli, che si vedevano di tanto in tanto, come pure una quantità considerabile di erba di scogli, ci mantenevano continuamente nella speranza di vedere la terra.

Ai 23 di aprile a mezzogiorno, passam-

fammo vicino ad un grosso tronco d'albero. La latitudine nord era di 4 gradi e 35 minuti, e la longitudine est da Greenwich, di 189 gradi e 25 minuti. Allora cominciammo ad avvicinarci alla costa d'America: questo era quanto potevamo desiderare di più vantaggioso, atteso che, fra gli altri motivi pressantissimi, il vascello era divenuto estremamente leggiero pel gran consumo d'acqua e di provvisioni d'ogni sorta. Se dovevamo riguardarci come felicissimi, perchè il vento ci aveva così secondati, avevamo ancora molto da consolarci della buona sanità delle persone dell'equipaggio. Esse non si erano risentite di alcuna indisposizione fuorchè di quella che produce naturalmente un passaggio sì repentino dall'estremo calore al gran freddo.

Durante la notte il vento soffiò con forza dall'ovest-nord-ovest: cadde una pioggia freddissima: la mattina de' 24 il vento si voltò al sud ed all'est, presagio certo di un tempo burrascoso. A mezzogiorno soffiò sì violentemente che fummo obbligati di serrare tutte le ve-

le, e fino a tre ore dopo mezzogiorno dovemmo soffrire il più fiero uragano, di quanti ne avevamo fin ad ora sofferti; il mare era ancora grosso a segno di non averlo mai veduto eguale; non cessò di piovere, ed il rigore del freddo non diminuì in verun conto: i cordaggi furono assai danneggiati, ed il vascello fatigava crudelmente: eravamo altresì in gran timore pel trinchetto, ch'era in cattivo stato. In mezzo a queste terribili tempeste, una riflessione consolante rianimava però il nostro coraggio; ed era il pensare che ad ogni momento il vascello si avvicinava sempre più al porto.

Nel dì 25 il tempo si addolcì: il vento ripassò all' ovest-nord-ovest. A mezzogiorno, eravamo a 43 gradi di latitudine nord, e 196 gradi e 28 min. di longitudine est, secondo il nostro calcolo. Il vento rinfrescò dall' ovest-sud-ovest, ed il tempo si rischiarò. Così avanzavamo considerabilmente all' est-nord-est, facendo ordinariamente almeno cinquanta leghe per giorno. Dopo il dì 23 eravamo stati favoriti da alcuni venticelli che si succedevano di continuo; di tanto in tanto gode-

devamo ancora di un' ora o due di bel tempo; ma la tempesta tornava sempre a spaventarci, dimodochè non potemmo spiegare che una vela di gabbia, che avevamo assicurata. In questo corto intervallo facemmo 230 leghe. Non solo il freddo continuò, ed avemmo sempre un tempo dispiacevole e tristo; ma l'atmosfera stessa fu talora coperta di tenebre così folte, che non si trovò un momento favorevole per fare le osservazioni della luna, affine di determinare con una maniera alquanto certa la navigazione del vascello.

Il tempo continuò ad essere lo stesso, e così proseguimmo la nostra rotta senza alcun nuovo avvenimento, e senza la minima variazione nella nostra situazione fino ai 30, nel qual giorno passammo vicino ad una seconda tavola di abete. Alla sua forma, e soprattutto ad una intaccatura, che pareva essere di recente stata fatta dall' uno de' lati, giudicammo che non poteva essere nell' acqua da lungo tempo. Gli uccelli ci avevano abbandonati fin dal principio dell' ultima

burrasca , e non vedevamo più galleggiare quell' erba di scoglio , che poco prima osservavamo quasi tutti i giorni.

A quest' epoca avevamo traversate due volte le rotte seguite dalla *Risoluzione* e dalla *Scoperta* in que' mari , cioè una nel loro ritorno dalla costa del Giappone nella China , e l' altra nel loro tragitto da *Ounulaska* alle *isole Sandwich*. Il capitano Cook aveva sospettato che si potesse trovar la terra fra queste rotte e la costa d' America ; e siccome si traversava allora direttamente , questa parte di mare , così è probabilissimo che si farebbe scoperta la terra , se realmente ve ne fosse stata una così vicina alla costa d' America .

Alloraquando entrammo nel mese di maggio , il tempo si addolcì , e diventò piacevole . Il vento soffiava dal sud : noi continuammo a governare all' est : la latitudine nord a mezzogiorno era di 46 gradi e 5 minuti , e diverse osservazioni sulle distanze del sole e della luna non ci dettero che 212 gradi e 5 minuti di longitudine est da Greenwich ;
men-

mentre secondo il nostro computo eravamo a 221 gradi e 41 minuti di longitudine est . Io credo di potere attribuire con ragione questa differenza considerabile alla varietà delle correnti contrarie che avevamo provate nelle basse latitudini , come pure alla varietà di quelle che ci avevano spinti all' ovest , quando si prese vento a prua per governare al nord . Potevamo dunque congetturare con fondamento , che eravamo arrivati nelle vicinanze del Giappone , e che avevamo eseguito il nostro passaggio al nord fra le isole *Ladron* e le *Nuove Caroline* . La variazione del compasso era allora di 21 gradi e 18 minuti est .

Il vento continuò ad esserci favorevole , benchè soffiasse di tanto in tanto con forti rusoli . La latitudine nord , a mezzogiorno era di 48 gradi e 10 minuti , e la longitudine est di 223 gradi e 22 minuti , secondo le ultime osservazioni . Successe ad un tratto una fortissima nebbia , ed il vento soffiò da sud-sud-ovest a grossi buffi , il che ci ob-

bligò per la prima volta di correre avanti sulla nostra ancora, colla vela ferrata di trinchetto: finalmente verso la mattina il tempo si fece più tranquillo, e proseguimmo col vento in poppa la nostra rotta all' est.

Fino ai 7 avemmo un gran vento fresco. In quel giorno, sulla metà, la latitudine nord era di 49 gradi e 28 minuti; e diverse osservazioni sulle distanze del sole e della luna ci dettero 228 gradi e 26 minuti di longitudine est.

Nel dì 8 a mezzogiorno eravamo a 49 gradi e 28 minuti di latitudine nord. Sulla sera vedemmo un perocchetto di mare, e passammo vicino ad un pezzo di legno galleggiante: intanto cadeva spesso della neve e della grandine; ma l'aria era molto più dolce di quella che avevamo provata da qualche tempo.

Nel dì 10 eravamo a 49 gradi e 32 minuti di latitudine: delle successive osservazioni ci dettero 230 gradi e 52 minuti di latitudine est; secondo queste stesse osservazioni la longitudine dell'imboccatura del *Re Giorgio* non era che di
3 gra-

3 gradi. Forzammo colle vele per tutta la notte, e corremmo direttamente sulla costa d'America. Una chiarezza straordinaria era sparsa in tutta l'atmosfera; il che fu da noi attribuito al riverbero delle vaste montagne di neve sul continente. Noi non c'ingannavamo punto; poichè la mattina del dì 11 maggio scoprimmo finalmente questa terra d'America tanto desiderata. Essi giaceva all'est-quart-sud, a tredici leghe di distanza, e consisteva in una catena di montagne, la di cui cima andava a nascondersi nelle nuvole. Con un tempo sereno si potrebbe osservare questa terra a 30 leghe. A misura che ci avvicinavamo alla sera, le sommità delle montagne restavano libere de' vapori che le toglievano a' nostri sguardi. A mezzogiorno la latitudine nord era di 49 gradi e 35 minuti, secondo una doppia osservazione dell'altezza del sole; e l'imboccatura del *Re Giorgio* ci rimaneva quasi all'est. Continuummo a far vela verso la terra; e quando non fummo più di quattro leghe distanti, il vento saltò al sud-est-quart-est, e ci obbligò di
B 4 pren-

prender vento a prua, e tenere il mare; il vento soffiava quasi immediatamente fuori dell'*imboccatura*, che allora si distingueva benissimo.

In quel momento scoprimmo un vascello sotto la costa che è al vento dell'*imboccatura*: esso restava in una posizione più bassa che noi; ma siccome forzavamo colle vele, e si avvicinava la notte, così non potevamo senza molto pericolo esporci a parlare da un bordo all'altro. Sapemmo nondimeno, che era la *Principessa Reale* di Londra, che aveva intrapreso un viaggio di commercio per procurarsi delle pelli d'America.

La notte degli 11 ai 12 passammo con gran pericolo e timore: i colpi di vento succedettero l'un all'altro con tanta violenza, che ci fu impossibile di andare a vela: questi grossi rusoli portavano seco loro della grandine e della neve, e verso mezzanotte la tempesta si dichiarò completamente. Sul far del giorno avevamo perduta di vista la terra, ed il vascello aveva talmente faticato che l'acqua era entrata nella cala, e vi occupava più di sei piedi; due
delle

delle nostre trombe si trovavano del tutto fuori di servizio. Questo gran vento non si acquietò che nel dì 12 a mezzogiorno. In quel momento prendemmo vento in poppa, e corremmo sulla terra, occupati di continuo ad impedir che l'acqua non entrasse nella cala, atteso che il mare ingrossava sopra noi in una maniera spaventevole. La latitudine nord a mezzogiorno era di 49 gradi e 26 minuti. Continuammo dunque a correr verso la terra fino alle ore sette della sera, ed allora la vedemmo una seconda volta distintamente. Questa vista rianimò il nostro coraggio. Ma provammo ben presto un nuovo dispiacere, osservando che l'ultimo uragano ci aveva spinti sotto vento dell'*imboccatura*. Fummo dunque obbligati di prender vento a prua un'altra volta, e di governare in mare col vento al nord-nord-ovest. L'*imboccatura* allora si stendeva nord-est a sette leghe di distanza.

La tempesta diventò così spaventevole nella notte dei 12 ai 13 che fummo obbligati di metterci alla cappa, ferrata la vela di trinchetto. Tutte le
gen-

genti dell'equipaggio travagliavano senza riposo a impedir l'acqua di entrar nella cala ; poichè non era possibile di raccomandare le trombe in maniera che fossero in istato di fare sul momento il loro ordinario servizio .

La mattina del dì 13 il vento passò al sud-quart-est , e soffì con maggior violenza di prima : la pioggia cadde a torrenti : prendemmo vento in poppa , e la punta del vascello fu voltata verso la terra . Circa le ore otto il tempo si addolcì ; nello stesso momento andammo a vela , e verso le ore dieci demmo felicemente fondo nel *Seno degli Amici* , all' *Imboccatura del Re Giorgio* di faccia al villaggio di *Nootka* , su quattro braccia d'acqua , e cento verghe dalla riva , dopo un tragitto di tre mesi e ventitrè giorni dalla nostra partenza dalla China . Il lettore , che ci ha accompagnati in questo viaggio , i di cui travagli e fatiche eguagliarono la lunghezza , non avrà molta pena a farsi un' idea della viva soddisfazione che provammo arrivando finalmente in un posto , che si era cercato con tanta perseveranza ,
e a

e a traverso di tanti diversi pericoli .

Le osservazioni che ho fatte nel passaggio dalla China alla costa nord-ovest d' America non sembreranno sicuramente qui fuor di luogo ; anzi spero che possano essere eziandio di qualche utilità .

Non farebbe in veruna guisa cosa prudente che i vascelli carichi per l' America intraprendessero il viaggio , se non fossero pronti a mettersi alla vela verso la metà di novembre , o verso il dì 10 dicembre al più tardi . Il lungo e penoso ritardo che soffrimmo dopo aver lasciato *Samboingan* è la più forte prova degli ostacoli , che dovemmo provare volendo far vela all' est in quell' epoca del nostro viaggio , in cui le correnti sono più rapide e le tempeste più frequenti , come sicuramente crediamo , che sia ne' mesi di novembre e di dicembre .

Avevamo sul primo progettato di eseguire questo viaggio girando la *nuova Olanda* , e governando molto all' est per guadagnare le *isole Sandwich* , avanti d' arrivare alla costa d' America . Eravamo egualmente liberi di prendere un' altra rotta , cioè d' avanzare a traverso li
stres-

stretti d' Endeavour , e di giugnere allo stesso punto . Ma rigettammo quest' ultimo partito , spaventati da' pericoli , che presentava l' Arcipelago , d' isole che giacciono sparse quà e là all' est di quegli *stretti* . Rinunziammo parimente di seguire la prima rotta a causa del gran giro che esigeva questa navigazione , e perchè vi volea molto maggior tempo , di quello che potevamo impiegare in un simil tragitto . Congetturammo dunque che , se tentavamo un passaggio a traverso dell' Arcipelago di *Sooloo* , navigando allora all' est per passare la nuova Guinea , la nuova Irlanda , e la nuova Annover , e prendendo vento a prua una seconda volta al nord , per avere i venti d' ovest , ci faremmo potuti procurare senza pena e prontissimamente un passaggio in America .

L'avvenimento provò che avevamo calcolato giusto adottando l' ultimo partito . Ma vi è al presente , secondo me , un passaggio più sicuro e più facile aperto a' vascelli per rendersi in America ; ed io lascio loro a decidere se non fosse preferibile per essi in avvenire di dirigere

gere la loro rotta pel passaggio fra *Lucania* e *Formosa* . Questa opinione non è il risultato immaginario di vaghe e chimeriche congetture ; essa mi sembra fondata fino ad un certo punto sulle seguenti ragioni .

Quando giungemmo nella China con la *Felice* nell' autunno del 1788 l' agente de' mercanti d' Inghilterra , e quello de' mercanti nell' Indie s' unirono d' interessi , e formarono un' associazione montandosi , a spese comuni , di provvisori per andare a fare il commercio delle pelli in America . Essi equipaggiarono in conseguenza un vascello , che si nominò l' *Argonauta* , il di cui comando fu affidato a M. Colnett , tenente della marina Reale , e che aveva di già comandato negli anni 1787 e 1788 il vascello il *Principe di Galles* di Londra , appartenente a varj mercanti che trafficavano in America . Questo vascello era giunto alla costa . Ritornato in seguito alla China con un ricco carico di pelli nel 1788 , si trasferì di là in Inghilterra , carico di thè per conto della Compagnia delle Indie Orientali . M. Colnett abbandonò il

Principe di Galles nella China per comandare l'*Argonauta*, ed incaricarsi della proprietà che i mercanti associati destinavano ai cambj sulla costa di America. Io non parlo de' suoi talenti per la marina: mi servirà di osservare che il mio voto non può aggiugnere alcuna cosa alla reputazione che si è acquistata. Egli fece dunque tutti i preparativi necessarj per mettere l'*Argonauta* in mare, come pure la *Principessa Reale* di Londra, vascello appartenente alla stessa Compagnia di commercio.

Questi vascelli non furono pronti a porsi alla vela prima de' 17 aprile 1789. Da quest' epoca, paragonando le rotte della *Felice* e dell'*Ifigenia*, e il tempo in cui questi vascelli avevano incontrato il musson o i venti dell' ovest nel mar Pacifico del nord, concludemmo che sarebbe più facile di procurarsi un passaggio in America tra *Luconia* e *Formosa*, che seguendo la rotta di *Magindanao*.

La *Principessa Reale* fu dunque posta alla vela nel mese di febbrajo, e non ci vollero meno di quattro mesi per guadagnare la costa d' America. Ma la vera
cau-

causa del ritardo, che provo questo vascello nel suo viaggio, fu che era cattivo veliero, e non era stato foderato di rame. L'*Argonauta* al contrario, che era tutto foderato di rame ed eccellente veliero, abbandonò la China nel dì 26 aprile 1789, ed arrivò all'*Imboccatura del Re Giorgio* ai 3 luglio seguente. Si può dire che così si fosse procurato un passaggio con un successo che sorpassava tutte le speranze.

I navigatori, che si porteranno da ora innanzi dalla China in America, potranno qui scegliere fra quattro rotte diverse quella con cui fare questo viaggio. Ma se io fossi destinato ad intraprenderlo di nuovo, abbandonerei la China nel principio del mese di marzo, e cercherei di trovare un passaggio tra *Luconia* e *Formosa* per guadagnare il mar Pacifico, ove si possono sperare in quella stagione de' venti variabili al 20 grado di latitudine nord. In oltre la violenza del musson del nord-est ne' mari della China è ancora molto diminuita a quell' epoca. E' certo che le genti di mare farebbero quasi sicuri d' incontrare nel
mese

meſe d'aprile il muſſone di ſud-oveſt ,
o i venti dell'oveſt a' 25 o 30 gradi
di latitudine nord, che regnano in que'
paraggi , e che ſpingerebbero verſo la
coſta d' America.

Abbandonando Canton biſognerebbe
aver gran premura di andare lungo la
coſta della China a qualche diſtanza fra
le iſole *Lema* e fino a *Pedro Blanco* o
ſia *Scoglio Bianco* , avanti di traversare
il mare della China per guadagnare *For-
moſa* . Ma ſarebbe pericoloso , a mio
parere , di tentare un paſſaggio fra li
ſcogli di *Ville Rete* , e l'eſtremità me-
ridionale dell' iſola *Formoſa* , ſe non foſſe
di giorno , con un tempo chiariffimo ,
e quando tutto dimoſtra un canale di
una vaſta eſtenſione .



CALLICUM MAQUILLA
Capi dell' Imboccatura del Nootka

CAPITOLO IX. 33

Situazione vantaggiosa nel Seno degli Amici all' imboccatura del Re Giorgio . = Numero considerabile di selvaggi radunati per esaminare il vascello . = Allegrezza di Comekala al loro arrivo . = Hannapa , capo Indiano , viene a bordo : alcune particolarità sulla sua visita . = I selvaggi ci recano delle provvisioni di pesce . = Comekala si dispone di andare a terra . = Sua vestitura : ricevimento che gli fanno i suoi compatriotti . = Occupazioni della gente dell' equipaggio . = Arrivo di Maquilla , capo dell' imboccatura del Re Giorgio , con Callicum , l' uomo del rango il più distinto dopo di lui . = Descrizione delle loro vesti e delle loro cerimonie alla vista del vascello . = Vengono a bordo . = Regali che si facciamo a' medesimi . = Ritratto di questi capi . = Ci accordano la permissione di costruire una casa ed un vascello , e ci concedono del suolo per tale effetto . = Regali che offriamo loro in riconoscenza di tali grazie . = Callicum si pone nel vascello , ed è incaricato da Maquilla di proteggere il distaccamento sulla riva . = Casa costrui-

struita nel Seno degli Amici . = Sua descrizione . = Facciamo la Chiglia del vascello . = Si accenna la morte di Callicum .

NON era scorso molto tempo che avevamo ammarrato il vascello , quando il vento cominciò a soffiare con una violenza tale che sembrava presagire la tempesta : la pioggia cadde a torrenti . Conoscemmo allora quanto fosse stata vantaggiosa per noi la felice situazione del *Seno degli Amici* . Vi eravamo così ben collocati come in un sicuro porto ove nè i venti , nè le tempeste potevano risvegliare i nostri timori , nè turbare il nostro riposo .

Fissammo la nostra particolare attenzione sopra una folla di selvaggi radunati sulle rive del mare in faccia del villaggio per considerare il vascello . *Comekala* che provava da molti giorni la più viva impazienza , gustò finalmente allora l'inesprimibile felicità di veder di nuovo la sua terra nativa . Egli vi recava , non senza un sentimento d'orgoglio , le cognizioni che aveva acquistate durante il suo viaggio , e i diversi oggetti d'utilità

lità o di lusso , che dovevano eccitare la stima che avevano per lui . Non è però , che la sua allegrezza non fosse grandemente diminuita dall' assenza di *Maquilla* suo fratello , capo dell'imboccatura del *Re Giorgio* , e di *Callicum* suo parente , che occupava il primo posto dopo quel principe sovrano . Questi capi erano allora andati a rendere una visita di cerimonia a *Wicananish* Principe potentissimo d'una tribù verso il mezzogiorno . Queste informazioni ci furono date da *Hannapa* , che nell' assenza de' due primi capi , aveva il supremo comando a *Nootka* , e che era venuto a bordo per renderci visita .

Comekala portava allora un uniforme di scarlatta , con bottoni di metallo : il suo cappello , anch'essi d' uniforme , era ornato di un elegante coccarda : aveva una bellissima biancheria , come pure tutte le altre parti dell' abbigliamento europeo . Ciò era molto più di quello che bisognava per eccitare una estrema sorpresa fra' i suoi compatriotti . *Hannapa* non rivede *Comekala* senza commozione .

Non solo lo considerava con una estrema attenzione, ma faceva ancora conoscere sulla sua fisionomia tutti i tratti caratteristici di quella segreta invidia, che è la passion dominante de' nativi di questa parte d' America.

In poco tempo il vascello fu circondato da un gran numero di canot, ripieni d' uomini, di donne, e di fanciulli: essi erano carichi di provvisioni di pesce: non esitammo un momento a comprare un articolo tanto necessario ad uomini che avevano fatto un viaggio così lungo e penoso.

Nella sera, il tempo si rischiarò, e *Comekala* si dispose a sbarcare. Subito che la di lui intenzione fu nota nel villaggio, tutti gli abitanti si prepararono per fargli una buona accoglienza nel momento, in cui rimetteva il piede sulla terra che l'aveva veduto nascere.

Comekala brillava allora in ogni sua parte. Il di lui abito di scarlatta era arricchito di una guarnitura completa di bottoni di metallo e di diversi ornamenti di rame, che non potevano mancare di

di attirare a quest' Indiano i più rispettosi riguardi per parte de' suoi compatriotti, e di renderlo il primo oggetto de' voti di tutte le giovinette di *Nootka*. Il suo pettorale consisteva per lo meno in una mezza lastra di rame; diversi ornamenti dello stesso metallo formavano i suoi pendenti agli orecchi. Aveva immaginato di sospendere ne' suoi capelli legati a coda, un sì gran numero di manichi di cazzaruole di rame, che il peso gli tirava la testa indietro, e lo forzava a portarla così stirata e così ritta, che un tale andamento aggiugnere moltissimo alla singolarità delle sue fattezze. L' Americano per procurarsi i diversi articoli dell' abbigliamento, di cui allora s' insuperbiva, era stato sempre in guerra col nostro cuoco, a cui aveva avuto il talento di trafugarli. Ma l' ultimo e più grave soggetto delle loro questioni fu il furto che *Comekala* gli aveva fatto di uno spiede grandissimo, di cui si serviva come d' un giavellotto, sperando di dare, con quest' arma, un nuovo lustro alla magnificenza colla quale andava ad abbagliare gli occhi de'

de' suoi compatriotti . Nella situazione in cui ci trovavamo , non era possibile di negargli quell' utensile da cucina , per quanto ci fosse necessario . Così addobbato , e mille volte più glorioso del suo adornamento , che non lo furono giammai del loro splendore i potentati dell' Europa e dell' Oriente , l' accompagnammo per discendere sulla riva , ed in quel momento , le grida e gli applausi che escivano da tutti gli angoli del villaggio furono per lui i garanti della soddisfazione che il suo ritorno produceva ne' suoi compatriotti .

Essi arrivarono in folla sulla riva , e quando sbarcò lo accolsero gettando gli urli i più spaventevoli . Alla loro testa vi era la di lui zia , donna vecchissima , poichè aveva circa 80 anni . Al vederla potevasi credere che dal punto della sua nascita fino a quel momento fosse vissuta nella sordidezza , stantechè si presentava ai nostri sguardi sotto l' aspetto il più disgustevole . Essa abbracciò suo nipote , con tutti i segni di una tenera affezione , e sparse sulle gote di *Comekala* l' umore che scolava dai suoi occhi .
Do-

Dopo le prime cerimonie del ricevimento , e quando que' selvaggi ebbero a sazietà contentata la loro curiosità , e si rimisero dalla prima sorpresa , tutta la folla si pose in marcia verso il palazzo del Re . In esso non vennero ammesse che le persone di distinto rango , e bentosto fu preparato un magnifico rinfresco di olio di balena . Tutta la campagna prese posto , e ciascheduno degl' isolani mangiò con una sensualità proporzionata alla delicatezza del festino . Gli stessi piccoli fanciulli inghiottivano l' olio con tutti i segni di un estremo piacere . Quanto a *Comekala* pareva che il di lui gusto fosse stato guastato fino ad un certo segno dalla cucina dell' India e dell' Europa , e non divorava più i cibi del suo paese colla stessa avidità , come se il suo stomaco non avesse conosciuto altro nutrimento che quello che prendeva a *Nootka* . Si passò la sera in grandi allegrezza . I selvaggi continuarono a cantare e danzare quasi tutta la notte . Quanto a noi eravamo tornati a bordo sul far della se-

ra, ma per lungo tempo sentimmo gli strepiti della loro immensa allegrezza.

Nootka è situata sopra un' altura che resta in faccia al mare, ed è circondata di boschiglie da tutte le parti. Nel *Seno degli Amici* le case son vaste e costruite nella consueta maniera del paese. Ognuna di queste abitazioni è destinata a ricevere diverse famiglie. Divisa in ispartimenti, del genere di una stalla inglese, vi si trovano riunite tutte le specie di lordure, la mescolanza delle quali colla carne e coll' olio di balena si scuopre in molte guise, e forma un deposito del più orribil fetore. (1)

Nel

(1) L' interno delle abitazioni di tutti i popoli del Nord presenta anch' esso un ributtante spettacolo. Il Professore Pallas così parla degli *Ostjaks* nel suo viaggio in Russia, „ Ciascuno potrà farsi facilmente un' idea del puzzo, de' vapori fetidi e dell' umidità che regnano nelle loro case sotterranee, che nominano *iourtens*, quando saprà che gli uomini, le donne, i fanciulli ed i cani vi soddisfanno per tutto a' loro bisogni, e che non vi è persona che prendasi la cura di ripulire. „ Gli stessi dettagli trovansi esposti da *Lesséps* su i *Kamtschadalesi* e su i *Laponi*.

Nel dì 14 ci parve che il tempo fosse a sufficienza buono per potere spedire a terra un distaccamento, acciocchè drizzasse una tenda per li taglialegna e per quelli che dovevano andare a fare acqua, ed un' altra per li velieri. Scegliemmo a tale effetto un posto poco distante dal villaggio e vicino ad un piccolo ruscello. Il resto dell' equipaggio fu impiegato a levare i cordaggi, a staccar le vele, e ad altri lavori non meno necessarj nel vascello.

Nel dì 16 *Maquilla* e *Callicum* entrarono nella *cala* accompagnati da diversi canot da guerra, che si posero in movimento intorno al vascello con un grande apparato. I selvaggi cantarono nel tempo stesso una canzone molto armonica, sebbene assai strepitosa. Questi canot erano in numero di dodici; ciascheduno portava diciotto persone, la maggior parte vestite con bellissime pelli di lontra di mare, che le ricoprivano dal collo fino alle noci de' piedi: la testa era sparsa di peluria bianca d' uccelli, in maniera che pareva impolve-

ra-

rata: avevano il viso imbrattato di ocrâ rossa e nera a guisa di una ganascia di *goulu* di mare (1), e vi si notava come una linea spirale, che vi aveva no segnata; talchè il tutto dava loro un'aria estremamente selvaggia. Nella maggior parte di questi canot erano otto rematori per parte ed un solo uomo affisso sulla prua. Il capo occupava un posto nel mezzo, e si distingueva da un berretto di forma altissima, che terminava in punta; ed alla estremità del quale era attaccato a guisa d'ornamento un piccolo mazzetto di penne.

Ascol-

(1) *Goulu* è un'altra specie di mostro marino: alcuni hanno la bocca allungata, e che termina in una specie di becco; altri hanno la testa a guisa di cane, e son chiamati dagl' Inglese *Sea-Dog*, cioè can marino: altri finalmente hanno il capo mostruoso armato di una specie di sega d'osso fortissimo. Le loro mascelle son adornate di una natatoria a colori, il che indica l'autore col mezzo delle strisce colle quali i selvaggi si dipingevano il volto: questo pesce è colorito a squamme argentine e a liste rosse: la carne non è dispiacevole, massime del primo, anzi i Selvaggi la trovano eccellente; gli altri son grassissimi, e danno una buona quantità d'olio.

Ascoltammo la loro canzone con egual piacere e sorpresa. In fatti, senza essere indifferente al soave espressivo accordo della musica, e per poco che si fosse ricevuto dalla natura un cuor sensibile al potere di quest'arte incantatrice, non si poteva sentire, senza le più vive emozioni, un concerto sì impo- nente e sì inaspettato. Il coro era esattamente all'unisono, e perfettamente adattato al tuono ed alla misura: ad essi non isfuggiva una sola nota falsa o discordante: talora passavano tutto ad un tratto da un tuono elevato ad un tuono più basso, ma variavano il loro canto con una melancolia così dolce, che non potevamo comprendere come avessero acquistata o immaginata quella armonia che aveva qualche cosa di più che una musica grossolana e senza principj. L'occhio poteva sodisfarsi come l'orecchio; poichè l'azione colla quale accompagnavano i loro canti aggiungeva molto all'impressione che facevano sopra tutti noi. Ognuno di essi batteva il tempo con una precisione ammirabile
sul

sul bordo del vascello col *pagaye* che tenevano in mano: e terminando i versi e le strofe, stendevano le loro braccia al nord ed al mezzogiorno, lasciando estinguere insensibilmente la loro voce, ma d'una maniera così maestosa e così imponente che ne risultava un effetto tale, che non producono talvolta le migliori orchestre in Europa.

Essi fecero due volte il giro del nostro vascello, alzandosi tutti insieme e nello stesso punto, allorchè arrivavano vicino alla poppa, e gridando altamente *wacush wacush*, o sia, amici, amici: in seguito condussero i loro canot lungo la costa; *Maquilla* e *Callicum* vennero allora a bordo: il primo pareva avere circa trenta anni; egli era di un taglio mediocre, ma molto ben fatto; la natura gli aveva data la fisionomia la più interessante. L'altro poteva essere a lui maggiore di dieci anni; in fatti aveva tutta l'apparenza dell'uomo il più robusto: de' bei tratti, ed una sincera idea, imponevano l'attenzione ed ispiravano la confidenza. Gli altri selvaggi
di

di un rango meno distinto erano tutte persone di bellissima figura, e di buonissimo aspetto. Una pelle di vitello marino ripiena d'olio, fu nell'istante portata di mano in mano, fino a bordo; i capi ne presero una piccola quantità, e mandarono il resto alle loro genti nei canot; questi in un momento votarono tutto quel vaso, che conteneva un così pericoloso liquore.

Noi offrimmo in dono a *Maquilla* ed a *Callicum* del rame, del ferro, ed altri articoli che ben sapevamo dovere essere ai medesimi graditissimi: essi nel riceverli si tolsero le loro vesti di pelle di lontra di mare, le gettarono ai nostri piedi colla miglior gentilezza del mondo, e rimasero in quel punto tali quali erano fortiti dalle mani della natura. In cambio delle pelli, demmo a ciascheduno di essi una coperta. Allora discesero nei loro canot, con tutti i segni della più viva soddisfazione, e vogarono lentamente verso la riva.

Questi popoli hanno, per quanto io credo, una maniera di dare e di ricevere

vere i regali, che ad essi è propriamente particolare. Siasi un dono di qualunque valore a' loro occhi, essi hanno soprattutto a cuore di non lasciare a quello che lo riceve l'idea che ne debba conservare dell'obbligo. Fummo testimoni dell'abboccamento a cui i due capi si portarono con grande sfarzo e cerimonia. Essi erano carichi tutti due di ricchissime pelli, che destinavano in regali: s'ingegnavano di farne pompa l'uno agli occhi dell'altro, ma con l'aria la più liberale e la più affettuosa; ed in questa amabile reciprocità di maniere grandi e generose, garreggiavano per così dire di politezza colle nazioni del mondo che più si distinguono per un così felice carattere.

Dal momento del nostro arrivo a *Nootka* fino ai 25 avemmo un cattivissimo tempo; ma questa circostanza benchè assai funesta, non c'impedì di intraprendere diverse operazioni che avevamo in vista. *Maquilla* si era non solo prestato colla maggior gentilezza a cederci un pezzo di terra nel suo dominio, perchè

potevamo costruirvi una casa destinata ad alloggiare le persone che proponevamo di lasciare a *Nootka*: ma aveva ancora promesso di aiutarci per avanzare i lavori, e di proteggere il distaccamento che doveva rimanere su quella terra durante la nostra assenza. Per compensare i segni di benevolenza che ci dava questo capo e per mantenerlo in disposizioni così favorevoli a' nostri progetti, gli regalai un paio di pistole, che aveva sempre riguardate con somma brama dal punto del nostro arrivo. Quanto a *Callicum*, che pareva aver concepito il più tenero attaccamento per noi, ricevè anch'esso altri regali di suo piacere: ne facemmo altresì alle donne di sua famiglia. In fatti diveniva molto essenziale per noi di non trascurar cosa alcuna di quanto poteva confermarlo ne' suoi sentimenti: egli era incaricato da *Maquilla* di invigilare sopra di noi, e di difenderci: gli aveva inoltre fortemente raccomandato d'impedire che dai selvaggi non si passasse contro di noi ad alcuno eccesso.

Eravamo, senza dubbio, dispostissimi a con-

confidarci alla benevola amicizia di questi capi. Nondimeno pensammo che sarebbe stato meglio di far loro conoscere la nostra forza, nel corso delle nostre relazioni con essi, spiegando terribilmente i mezzi di farne uso nel caso in cui venissero a cangiare con noi questi loro sentimenti. Desideravamo però nello stesso tempo che ci facevamo temere, di eccitare la loro riconoscenza: questo era in fatti il miglior mezzo di assicurare i successi del nostro viaggio.

Fu posta frattanto una sì gran diligenza nella costruzione della casa che, nel dì 28., i lavori erano completamente terminati. I selvaggi ci dettero tutti i soccorsi che dipenderono da essi per aiutarci in questo importante affare; e fummo in gran parte ad essi obbligati: costoro pel vantaggio di vederla sì prontamente terminata, non solo andavano nelle boscaglie a cercare per noi il legname da costruzione, ma altresì si affrettavano di renderci tutti i servigj che potevamo esigere da essi. La sera, quando la campana avvertiva la nostra gente che era tempo di lasciare il la-

voro,

voro, facevamo sempre adunare questi selvaggi che avevano lavorato per noi: dando ad essi la loro paga giornaliera, che consisteva in grani di ferro che si distribuivano a proporzione dell'opera che avevano fatta. Un procedere così generoso per parte nostra ci meritò a tal segno la confidenza e l'amicizia di questi selvaggi, che non potevamo trovare sufficiente occupazione pel gran numero di essi che sollecitavano continuamente il favore di essere impiegati a nostro servizio.

La casa era assai vasta per alloggiare tutto il distaccamento che destinavamo di lasciare nell'imboccatura. A pian terreno vi era una vasta stanza, ove i bottai, i velieri, ed altri lavoranti dovevano travagliare ne' cattivi tempi: accanto a questa vi rimaneva un'altra stanza di non minore estensione, destinata pel magazzino delle provvisioni di ogni genere; la fabbrica delle armi si trovava ad una delle estremità dell'abitazione, colla quale aveva una comunicazione. Il piano di sopra era diviso in sala da mangiare, ed in diverse camere per le persone che

Tom. II.

D

for-

formavano il distaccamento . Per dir tutto in una parola , la nostra casa , senza esser degna per la sua costruzione di attrarre gli sguardi di un amatore della bella architettura , si trovava ciò nonostante distribuita in guisa da adempire perfettamente l' oggetto del suo destino : la struttura sembrava però magnifica a' selvaggi dell' imboccatura del *Re Giorgio* , che nulla avevano mai veduto di sì maraviglioso .

Alzammo intorno alla casa un forte parapetto che rinchiudeva una grande estensione di terreno ; e vi piantammo per totale batteria , un cannone situato in maniera , che dominava l' ingresso ed il villaggio di *Nootka* ; il che formava una fortificazione assai imponente per garantire il nostro distaccamento da qualsivoglia attacco . Al di fuori di questo parapetto fu costruita la chiglia di un vascello di 40 o 50 tonnellate , secondo le disposizioni che avevamo fatte .

Verso i 5 di giugno i lavori erano considerabilmente avanzati : i vascelli erano stati spalmati , i cordaggi riparati , e le vele esaminate colla massima cura . Ave-

Avevamo presa a bordo della zavorra di pietre ; perchè pensammo che fosse pericoloso di servirci della sabbia , a cagione , che impediva l' azione delle trombe . Finalmente il vascello provvisto d' acqua , e di legname si trovava in grado di porsi alla vela . Questi diversi ed importanti lavori erano stati terminati , nonostantechè il tempo non avesse lasciato di esser cattivo fin dal momento del nostro arrivo : la pioggia era quasi sempre caduta a torrenti , ed i venti soffiavano costantemente dal sud : queste piogge avevano fatta sciogliere del tutto la neve , e non se ne vedeva che pochissima in alcuni posti sulla cima delle montagne e delle più elevate colline . Ma la vegetazione era ancora molto ritardata ; e non cangiava che a gradi l' aspetto selvaggio che aveva il paese quando vi arrivammo .

Il distaccamento scelto per restare a terra fu subito impiegato nelle diverse occupazioni , alle quali era destinato : gli uni andavano a cercare il legname da costruzione fino nel fondo di una fo-

resta, ove non potevano arrivare che a traverso di mille ostacoli: altri lo segavano, e gli davano la forma necessaria all'uso che volevano farne: gli armajuoli anch'essi erano occupati intorno a' ferramenti, ed a fabbricare de' chiodi per servirci nelle occasioni; come pure a lavorare il ferro nella forma de' diversi articoli di traffico, che potevano esserci necessarj. Così con ordine e regolarità arrivammo quantoprima a comporre il nostro nuovo Arsenal di marina. I falegnami vi avevano di già costruita la chiglia d'un vascello; la poppa e il basso bordo erano alzati, inchiodati, e solidamente uniti, dimodochè non dovemmo aspettar lungo tempo per godere della soddisfazione di veder quel vascello in grado di fare il servizio, a cui lo destinavamo.

Se la storia de' navigatori non fosse scritta che per divertire un momento gli ozi del ricco, o per illuminare le ricerche laboriose del Filosofo, sarebbe necessario senza dubbio d'astenersi in una simile opera da una folla di piccole par-

ricco

ticolarità poco piacevoli per l'uno, e troppo inferiori alle cognizioni dell'altro. Ma essi debbono proporsi un altro oggetto, pubblicando il giornale de' loro viaggi; in fatti se tali racconti non sono proprj ad instruire i navigatori che ad essi succederanno; se non hanno per oggetto di ajutare e di facilitare i progressi delle intraprese commerciali, invano avranno non curati i pericoli e superati tutti gli ostacoli di questi perigliosi viaggi: il tempo stesso, che avranno impiegato a scrivere gli avvenimenti, andrà a perdersi con tanti altri momenti consumati inutilmente nella vita.

La nostra condotta co' selvaggi era diretta da' principj della politica la più dolce ed umana. Nulla lo proverà meglio, lo spero, quanto la buona intelligenza e la sincera amicizia che regnavano fra loro e noi. L'ospitalità stessa che questi fedeli alleati esercitarono verso di noi con maniere così generose, darà una vantaggiosa idea della dolcezza che li caratterizza, allora quando si trattano con quella benevolenza, che si deve ad uomini senza cognizioni, e che

è sì necessaria alla politica per l'interesse del commercio.

I differenti servigj, che l'attaccamento personale di non pochi di que' selvaggi per noi li aveva portati a renderci, serviva per convincerci che la riconoscenza non era un sentimento incognito su quella lontana riva, e che potevano trovare, fino nelle boscaglie di *Nootka* de' cuori sensibili all'amicizia. *Callicum* era dotato di una delicatezza di anima, e si portava, riguardo a noi, con tali maniere, che avrebbero fatto onore all'uomo il più perfetto e civile. Si potrebbero citare mille prove della parzialità e dell'affezione che aveva per noi questo uomo amabile. Egli non esiste più. Il solo mezzo che ci è permesso di riconoscere i contrasti di amicizia che ricevevamo da lui, è di qui rammentarlo. Ci mancano i termini per esprimere il profondo orrore che ci inspira la memoria di un atroce omicidio, commesso senza motivo, che privò quella contrada del suo più bello ornamento, ed i navigatori che avrebbero in seguito visitati que' paraggi, d'un pro-

protettore e d'un amico; e che costrinse un popolo utile e pacifico ad abbandonare il suo paese nativo per portarsi a cercare una nuova abitazione in lontani deserti.

N. B. Il breve racconto della morte di *Callicum*, che l'autore aveva qui collocato per addizione, si può leggere nella Nota seguente (1).

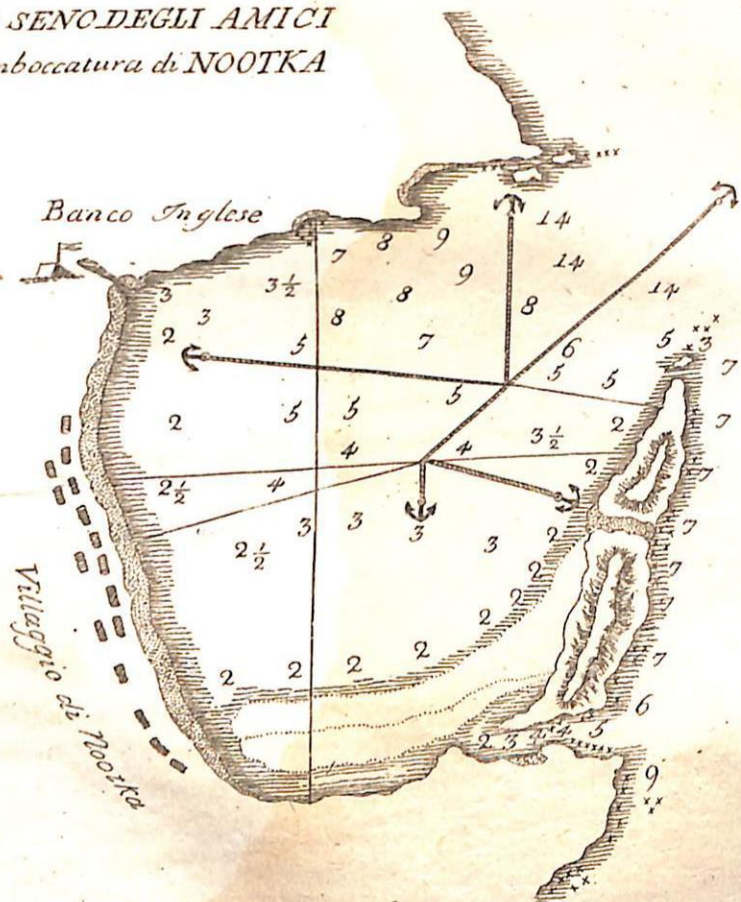
CA.

(1) *Callicum* di cui parla tanto vantaggiosamente il nostro Viaggiatore, fu ucciso nel mese di giugno 1789 da un isfziale che era a bordo di uno de' vascelli Spagnuoli comandati da Don Giuseppe Stefano Martinez. Ecco le particolarità di questo avvenimento, secondo l'esposto del nocchiero del legno la *Costa Nord Ovest d'America* che fu testimonia oculare di tal barbaro fatto.

Callicum, sua moglie ed un figlio si portarono sopra un piccol canot al bordo della *Principessa*, vascello del comandante della squadra con un regalo di pesce. Siccome gli fu preso il pesce con molta durezza e malagrazia avanti che potesse offrirlo al comandante, così si trovò talmente piccato da una tal maniera di procedere che abbandonò all'istante il vascello gridando *peshae, peshae!* vale a dire cattivi cattivi. L'equipaggio riguardò questa esclamazione come una offesa così grande, che venne tirata nell'istante dal cassero una fucilata a

Callicum, che lo colpì nel mezzo del cuore. Nell'atto che egli si sentì ferito, saltò sopra al bordo del canot; e cadendo col corpo nell'onde disparve. La di lui moglie fu condotta a terra col figlio da alcuni suoi amici, che erano stati testimonj di quella orribile catastrofe. Ella dette in sinanie, e rimase poscia immersa in uno stupore deplorabile. Poco dopo il Padre di Callicum ardì portarsi a bordo del vascello Spagnuolo, per domandare la permissione di andare a cercare sotto le acque il cadavere del suo infelice figliuolo. Benchè questo fosse un genitore piangente che sollecitava una grazia delle più umane, ciò non ostante gli fu negata, finchè il povero selvaggio avesse raccolta fra' suoi vicini una quantità assai considerabile di pelli, per comprare da quegli uomini il diritto di dar la sepoltura a suo figlio, che avevano spietatamente massacrato. Il corpo fu bentosto ritrovato: l'inconsolabile vedova lo condusse ella stessa al luogo della sepoltura, accompagnata da tutti gli abitanti del luogo, che esaltavano il loro vivo dolore per la perdita di un capo amato universalmente, ed alle di cui virtù è giusto che si paghi qualunque tributo di riconoscenza e d'affezione. Dopo questo fatto gli abitanti di Nootka abbandonarono il villaggio e si ritirarono più a dentro ne' boschi, formando il loro stabilimento ben lontano, sdegnati al sommo della crudeltà Europea.

DELINEATURA
del SENO DEGLI AMICI
l'imboccatura di NOOTKA



CAPITOLO X.

Mezzi impiegati da' selvaggi per aumentare il prezzo delle pelli di lontra di mare . = Loro superiorità nelle misure de' contratti che concludevano con noi . = Condotta di Comekala . = Abbiamo il credito di farne un capo . = Suo spozalizio . = Cerimonia magnifica in tale occasione . = Maquilla ed i suoi capi adottano le nostre vesti e le nostre maniere . = Regali di gran valore fatti da Maquilla . = Rubamento di una mola da arruotare . = Alcuni selvaggi ci portano a vendere una mano d' uomo . = Pericolo che corrono in tale circostanza . = Perdita deplorabile d' una parte dell' equipaggio dell' Aquila Imperiale nel 1787 . = Ragioni per cui supponevamo che Maquilla fosse una cannibale . = Strano guanciaie adoprato da Callicum . = Gli abitanti del Seno degli Amici si allontanano ad una piccola distanza . = Ragioni di questo allontanamento , e facilità colla quale lo effettuano . = Ci vien recata in vendita una giovine lontra .

NELL' intervallo di tempo che era passato dal nostro arrivo fino ai 5 di

giugno, avevamo cominciato il commercio delle pelli co' selvaggi, e tenevamo di già più di centocinquanta pelli di lontre. Dal momento del nostro arrivo avevamo convenuto con quegl' isolani di un prezzo fisso per ciascuna specie di pelli diverse; ma in tutte le varie relazioni di traffico, essi cercavano di tirar sempre vantaggio: in quanto a noi, siccome avevamo la speranza di fare de' gran profitti co' medesimi, così passavamo con disinvoltura sulla loro condotta, ogni volta che tentavano di derogare alle nostre primitive condizioni.

Scorso qualche tempo cangiarono con noi interamente l'ordine del loro traffico; in vece del consueto cambio che facevamo, seguendo per regola il valore particolare degli articoli cambiati, terminammo con farci reciprocamente de' regali di tutti gli oggetti che erano entrati fino allora nelle nostre relazioni commerciali; ed in questa cerimonia spiegaron più che mai il loro carattere grandioso ed ospitaliero. Gli usi osservati da essi in simile circostanze, si descrivono nella parte di quest'opera in cui si tratta del commercio.

Tut-

Tutte le volte che *Callicum* e *Maquilla* destinavano di farci un regalo, mandavano una delle persone del loro seguito per pregare il *Tighee*, o sia capitano di portarsi a trovarli a terra. Io non mancavo mai di rendermi all'invito, recando meco i diversi articoli che si dovevano offrire in cambio. Arrivati all'abitazione de' capi, ove si radunava un gran numero di spettatori per vedere la cerimonia, portavano le pelli di lontra di mare con grandi gridi di gioia e con gesti che indicavano la soddisfazione che faceva loro provare la nostra presenza; in seguito le mettevano a' nostri piedi. Un silenzio profondo succedeva ben presto a questi primi trasporti; ed aspettavano colla più viva impazienza quali regali farebbero per offrirsi ad essi in cambio. Conoscendo noi ciò che potevano gradire da' mercanti inglesi, si supporrà facilmente che non abbiamo mai mancato di contentare la loro aspettativa. In oltre i nostri amici di *Nootka* avevano immaginato, e ciò era di molta accortezza dalla loro parte, d'interpren- dere una nuova spedizione per
pro-

procurarsi altre pelli, subitochè la loro provvisione di pellicce fosse mancata. Questo mezzo, fra molti altri assai vantaggioso, aveva naturalmente per effetto di svegliare dalla loro parte e dalla nostra, lo spirito di commercio.

Dopo la scoperta di questa *cala* fatta dal capitano Cook, vi erano arrivati diversi vascelli coll' intenzione di trafficare co' selvaggi. Questi dovevano a tali frequenti visite il vantaggio di aver fatti de' gran progressi nella civilizzazione, e maggiori di quelli che potevamo sperare. Ma quello che più ci sorprese, fu di vederli interamente sprovvisti de' diversi articoli che si portano loro dall' Europa; poichè dovevano aver ricevuto in cambio delle pelli una gran quantità di ferro, di rame, e de' grani di vetro; e noi non ne vedemmo che un sol pezzo fra essi: è difficile di comprendere come avessero potuto trovare il mezzo di dissipare in sì poco tempo le loro ricchezze.

Nelle nostre relazioni di traffico con questi isolani, diverse volte avevamo osservato dell' incoerenza ne' loro piaceri,
il

il che diveniva molto imbarazzante per noi. Ora preferivano il rame a qualunque altro articolo; ora sceglievano il ferro, come la sola mercanzia alla quale davano qualche prezzo; altre volte i grani di vetro piacevano ad essi più d' ogni altra cosa. Riuscimmo però di rimediare agl' inconvenienti del loro carattere indeciso; e ciò con dare a' medesimi una porzione di tutti i diversi articoli mescolati insieme.

Comekala ci era stato sul primo molto utile per accelerare i nostri piccoli trattati di commercio; ma egli cominciava a dimenticare la lingua del suo paese, e parlava un bizzarro dialetto composto dalle lingue cinese, inglese e nootkana, onde non poteva quasi più fare le funzioni d' interprete fra i selvaggi e noi. Si aggiunga che ritornando ai costumi del suo paese, principiava a preferire gl' interessi de' suoi compatriotti ai nostri, e nel mezzo delle allegrezze che si rinuovavano per lui ne' pranzi, ove mangiava con sensualità della carne e dell' olio di balena, dimenticava insensibilmente tutte le beneficenze di cui l'ave-

vamo ricolmato . Ma siccome egli si trovava , grazie al nostro credito , inalzato ad un posto di confidenza e d' onore ; così eravamo interessati a non lasciargli travedere che sospettissimo in lui della falsità ed ingratitudine a nostro riguardo . *Maquilla* gli aveva confidati i suoi più preziosi tesori ; e fra gli altri un mortajo di rame lasciato nel paese dal capitano Cook , e che il capo di *Nootka* riguardava come un oggetto del maggior valore . Questo utensile da cucina , destinato originariamente ad un uso servile , era stato nobilitato da lui a segno di diventare il simbolo della magnificenza reale . Si teneva sempre lucentissimo , e nelle visite , o abboccamenti di cerimonia , si portava davanti a *Maquilla* per accrescere lo splendore della sua real dignità . La vista continua di questo oggetto era dunque più propria a rendere a *Comekala* la sua antica affezione per noi , rammentandogli che la nostra amicizia non si era giammai smentita , onde impegnarlo ad allontanarsi da' riguardi che avevamo diritto di attendere da

da lui . Impiegammo dunque il nostro credito presso di suo fratello *Maquilla* per ottenere che lo inalzasse tutto ad un tratto al rango di capo facendogli sposare una femmina distinta per la nascita nel suo proprio distretto . *Maquilla* accordò sul momento questo favore alle nostre istanze ; e fummo invitati alle nozze che vennero celebrate con tutta la possibile magnificenza . La metà di una balena , una quantità considerabile d' altro pesce , e dell' olio a proporzione formarono il sontuoso banchetto che fu dato in tale circostanza . Vi intervennero più di 800 convitati ; essi furono serviti col miglior ordine , si portarono saviamente , e manifestarono al loro capo tutta la soddisfazione che provavano per una sì brillante , ed onorevole accoglienza .

Ai 6 di giugno venne a bordo un messaggero di *Maquilla* incaricato di prevenirci che quel capo si disponeva a farci un magnifico regalo , e che ci pregava di andare a terra per riceverlo . Ci trasferimmo subito presso quel capo , e lo trovammo vestito di un abito del tutto

tutto europeo, con una camicia con manichini, capelli legati a coda ed impolverati. Riconoscemmo subito in tutto quell'abbigliamento una parte de' regali che avevamo fatti a *Comekala*; e *Maquilla* li riguardava insieme co' diversi ornamenti di rame, il cui peso era enorme, come i segni distintivi della potenza del Sovrano di *Nootka*. Questo principe era circondato da diversi capi, tutti adorni e fregiati con qualche particolare articolo dell'abbigliamento inglese, di cui la loro vanità pareva singolarmente soddisfatta. Osservammo che in questa occasione avevano fatte sparire dalle loro gote le insegne d'olio e d'ocra di cui consuetamente s'imbrattavano. In una parola la metamorfosi era tale, che entrando nella casa, durammo quasi fatica sul primo a riconoscere i nostri amici. Questa circostanza fece che ci accolsero con un'aria molto solenne: si alzarono, ed imitarono il nostro modo di salutare. La maniera colla quale si levavano i cappelli, i gesti piacevolissimi che facevano salutandosi l'un l'altro, e pronunziando qualche parola inglese

inglese che avevano ritenuta e che ripetevano allora ad alta voce senza alcuna connessione, ed ancora senza intenderla; tutto ciò, dico, formava una scena di cui essi moltissimo si divertivano, e che a noi non poteva dispiacere. Quando queste bizzarre cerimonie furono terminate, il capo ordinò, che si portassero davanti a noi diverse pelli di lontre ricchissime, e non tardò altresì ad inviarle al nostro vascello. Vi aggiunse un daino di una bellissima specie che era stato ucciso ne' boschi da uno de' suoi. Per parte nostra non si fece attendere a *Maquilla* il regalo, col quale volevamo riconoscere la sua generosità in una maniera degna di lui. Nel nostro ritorno al vascello trovammo intanto che le pelli di lontre ci avevano preceduti.

L'arrivo di *Comekala* decise que' popoli a preferire a qualunque altro articolo di traffico le diverse parti dell'abbigliamento europeo. Un cappello, una scarpa, una calza faceva ordinariamente pendere in nostro favore la bilancia

delle negoziazioni commerciali ; ond' è che non si tralasciò mezzo veruno per incoraggiare un' idea che poteva determinarli a far uso delle lane .

Nel dì 7 il nostro bottajo venne a lamentarsi che i selvaggi gli avevano rubata la sua pietra da arrotare : questo latrocinio era il primo che ci avessero fatto : si assicura però che i diversi vascelli che si erano colà trasportati prima di noi , avevano sempre avuto da doversi dello stesso rubamento . Abbiamo infatti osservato che tutta l' attenzione de' selvaggi si portava su quella pietra : essi erano persuasi che rinchiudeffe qualche particolare incanto che le dava la virtù di rendere senza la minima fatica il nostro ferro temperatissimo e tagliente , mentre essi non potevano procurarsi lo stesso vantaggio che con delle straordinarie fatiche .

La perdita di questo oggetto non lasciava di essere importante : facemmo , ma invano , tutti gli sforzi immaginabili per ritrovarlo : ci dirigemmo a *Maquila* ; ma le nostri lagnanze non furono ac-

compagnate da' consueti successi , anche presso di lui : credemmo dunque di far meglio chiudendo gli occhi sul rubamento , che d' impegnarci in una contestazione con quegli isolani . Ci contentammo di dare gli ordini i più severi , perchè alcuno de' selvaggi , eccetto i capi , niuno ammesso in avvenire nel recinto , che formava il parapetto intorno alla nostra nuova abitazione .

Nel dì 8 vedemmo entrare nella *cala* un canot di una forma assai bizzarra , che portava diverse persone : questo venne fino al bordo del vascello , ed i selvaggi ci venderono un piccol numero di pelli di lontra : ci proposero altresì di comprare una mano di uomo secca , e tutta raggrinzata ; le dita vi erano attaccate con chiodi lunghissimi . Ma provvammo un sentimento d' orrore più facile a concepire , che ad esprimersi , osservando un sigillo che formava un pendente d' orecchio di uno de' selvaggi che era nel canot . Scoprimmo benosto che quel sigillo era appartenuto allo sfortunato *M. Millar* , ufficiale del vascello l' *Aquila* .

Imperiale, e di cui niuno fra le nostre genti ignorava la troppo deplorabile storia. (1).

I marinari pensarono subito che la mano presentata fosse una di quelle di M. Millar, e che quei selvaggi fossero gli assassini del nominato ufficiale. Il sospetto solo del delitto avrebbe certamente deciso della sorte di quegli isolani, se

(1) L'Aquila Imperiale era un vascello impiegato a fare il commercio delle pelli sulla Costa d'America nel 1787. Nel corso di questa spedizione il capitano inviò la sua scialuppa dall'imboccatura del Re Giorgio, fino a 47. gradi di latitudine nord, per raccogliere delle pelli, e fare il traffico co' nativi. La scialuppa si pose all'ancora in faccia ad una riviera, non avendo potuto penetrare più avanti, a cagione de' bassi fondi che si trovavano a quell'entrata. Il Capitano della scialuppa inviò allora un piccolo battello a rimontar la riviera, ed unitamente con M. Millar, ufficiale dell'Aquila Imperiale un altro giovine e quattro marinari. Essi continuarono a portarsi avanti fino ad un villaggio, ove sbarcarono. Ma ivi appunto vennero assaliti da' selvaggi, che li presero, li massacrarono, e senza dubbio li divorarono. Tale è la supposizione ben fondata, poichè dopo furono trovati i loro vestimenti laceri e sanguinosi.

se non avessimo fatto comprendere ai marinari che il sigillo in questione poteva esser passato per via di cambio al possessore attuale. Ma la vista sola di quella mano sembrava ai nostri una presunzione così forte, che penammo molto a contenerli, e non potemmo, malgrado i nostri sforzi, impedir ad essi di cacciare i selvaggi dal vascello, colmandoli d'ingiurie e dimostrando loro tutta l'indignazione. Riconoscemmo per altro, che erano innocenti del delitto di cui venivano aggravati; poichè il giorno dopo sapemmo da Maquilla stesso, il quale celo assicurò come d'un fatto di sua particolar cognizione, che quegli articoli, la cui sola vista aveva eccitata in noi una sì viva indignazione, erano passati pel mezzo del traffico a quei selvaggi, che gli avevano avuti da quelli di Queenhythe, luogo appunto dove seguì il massacro di M. Millar, e de' suoi compagni. Questo capo non ardi però negarci che la mano non fosse quella di uno de' nostri sfortunati compatriotti; e la confusione che gli vedemmo in volto nel nostro abboccamento su tale oggetto,

to, unitamente ad altre simili circostanze, concorsero a darci l'idea, che *Maquilla* stesso era un cannibale. Vi sono per cattiva sorte molte ragioni da credere che questo orribil traffico di carne umana si stenda quasi da per tutto, lungo quella parte del continente di America. Il nostro stesso amico *Catlicum* riposava nella notte la sua testa sopra un gran sacco ripieno di cranj umani, che mostrava eziandio con orgoglio, come tanti onorevoli trofei del suo coraggio e della sua superiorità nelle battaglie; ed è più che probabile che i corpi delle sfortunate vittime, alle quali que' cranj erano appartenuti, fossero stati divorati in qualche banchetto dato dal medesimo ai guerrieri che avevano avuta la gloria di partecipare de' suoi spaventevoli successi.

Lo stesso giorno *Wicananish* capo potentissimo, che abitava al sud, ed a cui *Maquilla* aveva fatta una visita di cerimonia, nel momento in cui giungemmo nella cala, si portò a restituirgli la visita con due canot da guerra, e colla maggior parte de' selvaggi del suo seguito,

to, che era numerosissimo, magnificamente vestiti di pelli del più gran valore. Questi isolani avevano molto migliore aspetto, che i nostri amici di *Nootka*; il che da noi fu attribuito con qualche fondamento al vantaggio della loro situazione, poichè abitano una parte della costa, ove le balene abbondano in maggior quantità. Questo pesce, che faceva nel tempo stesso quasi tutta la loro sussistenza e tutta la loro ricchezza, cominciava a divenir raro nell'imboccatura di *Nootka*. *Wicananish* ci fece una visita di complimento a bordo della *Felice*, e c' impegnò di andare a trovarlo nel luogo della sua residenza, promettendoci un numero considerabile di belle pellicce. Ciò nonostante, per quanto offerissimo a lui, ed alla gente del suo seguito i diversi articoli che avevamo, non li potemmo determinare a divider con noi i ricchi abiti di cui erano coperti.

Nel dì 10 osservammo un movimento generale in tutto il villaggio, e poco dopo la maggior parte delle case disparve a' nostri occhi. Quando passammo a terra, *Maquilla* c' informò che i

suoi isolani si disponevano a trasferirsi in una baja alla distanza di circa due miglia dall'imboccatura, ove si trovava una quantità considerabile di pesce; che il loro progetto era, non solo di procurarsi pel momento una buona provvisione di balena e d'altro pesce, ma di profittare altresì della favorevole occasione per ammassare di che sussistere nell'inverno.

La maniera, colla quale le case di *Nootka* sono costruite, procura agli abitanti il vantaggio d'imbarcarsi, e di sbarcare in poche ore, e senza il minimo imbarazzo. Una popolazione immensa si trasporta in una nuova abitazione colla stessa facilità, colla quale si condurrebbe un secchio d'acqua. Nel progresso di quest'opera si troveranno i particolari dettagli sugli usi e costumi di questi selvaggi della Costa Nord-Ovest d'America.

Intanto ci furono portate a bordo delle giovani lontre di mare, per vendercele, ma non si presentarono venditori: una di esse era ancor viva. Le madri e tutti i loro parti erano stati uccisi da

da *Maquilla*, eccetto quest'ultima, che secondo tutte le apparenze, aveva provato de' cattivi trattamenti; poichè pareva che le fosse stato strappato un occhio per forza: essa era molto piccola, ed urlava appunto come un ragazzo che piange. Fra tutti gli animali che avevamo veduti, questo sembrava il più vivo ed il più svegliato. Dopo averla conservata due giorni la gettammo in mare per lasciarle la libertà di fuggire; ma vedemmo con sorpresa, che non poteva andare a fondo, nè notare: così seguitò per qualche momento la corrente dell'acqua, finchè la riprendemmo a bordo; in questo stato non campò molto, essendo morta per le contusioni che aveva ricevute. E' facile di spiegare una tale circostanza, sapendosi che le madri portano i loro parti sul dorso per un dato tempo, finchè avendo acquistate le necessarie forze e l'uso di notare, possano liberamente e con franchezza andar vagando per le onde.

CAPITOLO XI.

Disposizioni per rimetterci alla vela. = *Rubbamento del nostro scappavia fatto da' selvaggi.* = *Inutilità de' nostri sforzi per ritrovarlo.* = *Movimenti a bordo del vascello.* = *Sbarco degli ufiziali e del distaccamento destinati a restare a terra.* = *Ammasso di provvisioni per l'equipaggio del nuovo vascello.* = *Misure prese per la sicurezza del distaccamento.* = *Progressi de' lavori per la costruzione del nuovo vascello.* = *Buona salute dell'equipaggio.* = *Visita di cerimonia resa a Maquilla, e rinnovazione del Trattato.* = *Gli diamo avviso dell'epoca, in cui probabilmente arriverà l'Ifigenia.* = *Maquilla domanda una lettera pel capitano di quel vascello.* = *Nostra sorpresa vedendolo dotato di una infinità di cognizioni; mezzi co' quali se le era procurate.* = *Istoria di M. Maccay.* = *Callicum ritorna dalla caccia delle lontre di mare.* = *Troviamo nelle di lui mani molti articoli che erano appartenuti a Sir Giuseppe Barks,* = *Il*

vascello si pone alla vela. = *Piano della nostra rotta.*

NEL di 11. giugno il tempo era bellissimo e tranquillo. Levammo l'ancora, e col mezzo delle scialuppe escimmo dalla cala degli amici per rimettere il vascello in mare. La nostra intenzione era stata di partire ai 9; ma provammo un accidente che molto ci afflisse: questo non ci costò meno della perdita dello scappavia, scialuppa assai vasta e bella, ed inoltre la sola che avevamo di tale specie. Credemmo sul primo che un colpo di vento l'avesse staccata dal vascello nella notte, e che fosse stata trasportata dalla corrente senza che le sentinelle l'avessero veduta. Ma nella mattina non la scoprimmo in verun conto, ed i canot, e le scialuppe che furono spedite a ricercarla, tornarono senza alcuna nuova di essa. Promettammo delle grandi ricompense a' selvaggi se volevano rendercela; poichè riunite tutte le circostanze non vi era dubbio che non fosse nelle loro mani. Maquilla e Callicum protestarono della

loro innocenza ne' più forti termini; ma avemmo in seguito tutta la certezza, come avevamo sospettato, che dopo d'averla rubata, l'avevano prestamente fatta in pezzi per averne il ferro ed i chiodi, che furono consecutivamente distribuiti fra i selvaggi dell' *Imboccatura*.

Un tal rubamento ci fece temere sul primo una funesta rottura fra il capo e noi; poichè, fintanto che ci rimase qualche speranza di determinarli a renderci il nostro scappavia, restammo in aria, e mantenemmo un tuono di malcontento: ma quando fummo convinti che era inutile di ricercarla, trascurammo l'affare, e non ne facemmo più querela. In fatti se avessimo tentato di usare delle rappresaglie contro de' selvaggi, ne sarebbe risultato, secondo ogni apparenza, una rottura fra il capo di *Nootka* e noi. Inoltre nel tempo stesso che avrebbe nociuto all'interesse delle nostre relazioni commerciali con que' selvaggi, poteva attrarre de' pericoli al distaccamento, che dovevamo lasciare in quel paese. Ci contentammo dunque di consigliar *Maquilla* che si pre-

premunisse contro furti di simil genere, e di sospendere i sotto padroni dalle loro funzioni, come se per causa della loro negligenza, fosse accaduta la disgrazia che avevamo provata.

A quest'epoca l'insubordinazione che erasi manifestata di tanto in tanto fra l'equipaggio, fino dal primo momento della nostra gita, continuò a darci dell'inquietudine; ma una risolutezza di spirito operata a tempo, raffrenò i moti del nostro spavento. Il nocchiero che aveva mancato al rispetto dovuto verso gli ufiziali fu degradato dal suo posto all'albero, ove gli fu dato un impiego molto inferiore. Fu nominato un altro nocchiero in sua vece, ed il dettaglio di tale avvenimento venne inserito nel giornale del vascello.

La vigilia della nostra partenza furono sbarcati gli ufiziali e il distaccamento destinato a restare a terra co' falegnami per terminare il vascello. Io lasciai all'ufiziale, che doveva comandare, le necessarie istruzioni, se mai la *Felice* venisse a fallire nel progetto del suo ritorno,

no, o se accadesse qualche funesto accidente, tanto al detto vascello, che all' *Ifigenia* che era aspettata all' *Imboccatura* verso la fine d'autunno. Nel caso in cui il concorso di un sì gran numero di funeste circostanze avesse fatta mancare la spedizione, lasciammo tutti i materiali che poteva esigere l'allestimento del vascello, e delle sufficienti provvisioni fino alle isole *Sandwich*, ove avrebbe trovati tutti i rinfreschi necessari per avanzare alla China. Era questa per noi una indispensabile vigilanza contro qualsivoglia avvenimento. Del rimanente l'equipaggio non parve aver concepito verun sinistro presagio, e ci separammo da' nostri compagni che restavano a terra colla consolante speranza di ritrovarci al nostro ritorno nella più felice e piacevole situazione.

Indipendentemente dal nuovo vascello che avevamo intrapreso, ci promettevamo de' considerabili vantaggi dal soggiorno del nostro distaccamento in terra. Almeno avevamo tutto il fondamento di sperare che avrebbe raccolte tutte le pelli

PELLI che venissero prese nel corso dell'estate da' selvaggi dell' *Imboccatura del Re Giorgio*; ed eravamo sicuri che questi non potevano mancare di prenderne un gran numero. In ogni caso poi vi era la certezza che i nostri non avrebbero provato verun dispiacere, ne sarebbero stati turbati nelle loro operazioni, poichè oltre di un cannone montato su i rampari, il piccolo forte era munito d'armi e munizioni; e la guarnigione, compresi i lavoranti, era abbastanza forte per sostenere con vigore tutti gli attacchi, che si potrebbero diriggere contro la medesima.

La costruzione del vascello si avanzava frattanto moltissimo; diverse costole erano al suo posto, e gli armajuoli avevano preparata una gran quantità di chiodi e di chiavarde: di più avevamo stabilita una completissima corderia, ed avevamo di già principiato a lavorarvi i cordaggi, articolo tanto essenziale per noi. In una parola, se si considera tutto ciò che faceva di bisogno in quel posto; se si pensa che vi costruimmo una
co-

comoda e sicura abitazione; che fivamo ed equipaggiammo la *Felice* per rimettere questo vascello in mare; che fummo di continuo occupati a procurarci il legname da costruzione; ed a preparare tutti i materiali, che ci erano necessarissimi pe' nuovi vascelli; che finalmente usammo tutta la cura ed attenzione, come conveniva, ne' nostri trattati di commercio, certamente il rimprovero di negligenza o di oziosità, farà ben l'ultimo che potrà venirci fatto dall' uomo il più irreflessivo nelle sue ingiustizie.

Nel momento in cui arrivammo all' *Imboccatura*, il paese ci parve umido, piovoso, e dispiacevole, ma osservammo in seguito che non vi era molta neve sulla terra, e che quella poca che restava andava sciogliendosi per le grosse piogge che caddero dopo il nostro arrivo. In conseguenza l' aria si fece estremamente dolce; ed i freschi legumi, e le cipolle che la terra vi produce in abbondanza, non tardarono a rendere del tutto la sanità ai convalescenti che avevamo a bordo.

Era-

Eravamo inoltre esattamente provveduti di pesce, ed i selvaggi non mancavano di portarcene ogni giorno, sottraendolo al loro particolare consumo.

Nella vigilia della nostra partenza facemmo una visita a *Maquilla* per informarlo che avevamo risoluto di abbandonare l' *Imboccatura* nel giorno seguente: gli facemmo capire che il vascello non sarebbe ritornato prima di tre o quattro mesi: quest' epoca era, appresso a poco, quella nella quale presumevamo che il vascello in costruzione potesse essere lanciato in mare. I selvaggi davano a questo il nome di *Mamatlee*, o vascello; l' altro lo chiamavano *Thighee mamatlee*, o gran vascello. Io pregai dunque il capo di avere tutta l' attenzione e tutto l' impegno possibile pel distaccamento che lasciavamo a terra; e per assicurarmi della sua amicizia, gli promisi che quando avremmo abbandonata del tutto l' *Imboccatura*, sarebbe stato posto in pieno possesso della casa e di tutte le mercanzie ed altre proprietà dipendenti. Gli offerii in seguito, come una prova della nostra stima parti-

Tom. II.

F

co-

colare degli abiti guarniti di bottoni di metallo, oggetto del più gran valore agli occhi suoi: feci ancora diversi regali alle donne di sua famiglia.

Nel momento in cui prendevamo congedo da *Maquilla*, ci si presentò la zia di *Comekala*, vecchia donna, di cui ho già fatto il ritratto, la quale pareva aver riunite in se stessa tutte le laidezze colla più sozza vecchiaja; ella mi pregò con le più vive istanze di regalarle un pajo di fibbie; e subito che l'ebbe ricevute se ne fece due pendenti agli orecchi, de quali andava vaneggiandosi, come una bella d'Europa suol fare delle più ricche gemme dell'India.

Maquilla incantato al di là di qualunque espressione, dai segni di amicizia che gli avevamo dati, si affrettò di sottoscrivere tutto ciò che giudicammo a proposito di domandargli, e confermò colle più forti assicurazioni di una sincera fedeltà il trattato di alleanza, che era di già stato concluso fra esso e noi. Lo prevenimmo pure che un altro vascello doveva arrivare nell'imboccatura, probabilmente nel tempo della nostra assenza, e che

che il capitano di questo vascello era nostro intimo amico. A tale avviso ci pregò senza esitare un momento, di lasciargli una lettera pel capo nostro amico. Una tale domanda ci fece molto stupire. Noi eravamo ben lontani dal supporre che quel popolo avesse la minima idea del talento che abbiamo di comunicarci reciprocamente i nostri pensieri sulla carta; e provammo bentosto la più viva curiosità di sapere con quali mezzi avevano potuta procurarsi una simile cognizione. Qualcuno de' nostri immaginò che que' selvaggi l'avessero rilevata da *M. Maccay*, che aveva soggiornato, per quanto credo, più di quattordici mesi fra loro, e che durante questo spazio di tempo, scrivesse un giornale che ho avuto sotto gli occhi. Io non posso trattenermi su questa circostanza senza far qualche parola dell'avvenimento che lo forzò a restare in que' luoghi, e ad abbandonarsi del tutto alla vita selvaggia.

Il vascello il *Capitan Cook*, e l'*Esperimento* erano stati equipaggiati sotto gli ordini e cura di *M. Scott*, il di cui

genio e lumi in materia di commercio sono egualmente cogniti nell' Europa e nell' India . Dovevano essi portarsi da *Bombay* alla Costa d' America per raccogliere delle pelli . Vi arrivarono in fatti nel 1786 ; e M. Maccay , che era secondo chirurgo a bordo di uno di detti vascelli , vi rimase di sua propria volontà , sotto la protezione di *Maquilla* . M. Strange , che aveva la soprintendenza di que' vascelli pensò che potevano risultare de' grandi vantaggi pel commercio , lasciando M. Maccay fra i selvaggi dell' imboccatura del *Re Giorgio* , per apprendere la loro lingua , ed istruirli de' loro usi e costumi . Vi fu dunque lasciato nel 1686 e soggiornò fra essi fino al 1787 quando s' imbarcò per la *China* a bordo dell' *Aquila Imperiale* .

Quantunque quest' uomo interessante avesse ricevuto l' equipaggio e le provvisioni , delle quali poteva aver bisogno nel tempo della sua residenza a *Nootka* , tuttavia non tardò molto a vederli tutto ridotto allo stato di selvaggio . Non è facile di comprendere come un

Eu-

Europeo , colla sua costituzione , abbia potuto sostenere la propria esistenza , nutrendosi d' alimenti tanto contrarj alla sua assuefazione ed alla natura stessa del suo temperamento ; come abbia potuto avvezzarsi a vivere nel mezzo di ogni genere di laidezza , ed adattarsi , per satollare il più divorante appetito , fino al cibo d' olio di balena . Ma questo non è tutto . Durante il soggiorno di M. Maccay all' imboccatura di *Nootka* , il rigore di un lungo inverno vi produsse la fame . La provvisione di pesce secco fu ben presto consumata , e gli abitanti non poterono assolutamente procurarsene dell' altro ; intanto i selvaggi si trovarono ridotti alla strettezza di non avere che una sola determinata pietanza per giorno ; ed anche questa veniva ordinariamente portata al nostro sfortunato compatriotta , che non avea più di sette capi di aringhe secche per total suo nutrimento . E' impossibile a chiunque ha ricevuto dalla natura i primi sentimenti d' umanità , di leggere , senza fremere d' orrore , il giornale di questo viaggiatore . Del rimanente i selvaggi gli dettero una femmina ;

na; e dobbiamo in verità convenire, che qualunque possa essere stata la loro condotta a di lui riguardo, i capi di *Noork* e *Wicananish* ci domandarono le sue nuove con grande interesse, provando così la tenera affezione che gli avevano portata.

Fu data dunque a *Maquilla* una lettera, come bramava; e non tardammo molto ad essere convinti che il timore che aveva di vedere arrivare l'*Ifigenia*, farebbe stato per noi un garante della protezione che accorderebbe al nostro distaccamento, più sicuro di tutti i segni di amicizia, di cui l'avevamo ricollmato, ed eziandio di tutte le sue proteste di benevolenza e di attaccamento.

Callicum che ci aveva lasciati da qualche giorno per andare alla caccia delle lontre, era già ritornato: il suo ritorno fu per noi una vera soddisfazione, essendo esso il capo, su cui contavamo più d'ogn' altro, e che si era dichiarato in ogni tempo il protettore, e l'appoggio del nostro distaccamento.

Gli demmo, secondo l'uso, tutti gli attestati di una scambievole amicizia; ma non

non fummo poco sorpresi nel ricevere, in cambio de' regali che gli avevamo fatti, tre pezzi di rame in forma di piccole magliette, ove si scoprivano ancora gli avanzi del nome, e delle armi di Sir Giuseppe Banks, e la data dell'anno 1775. Fra questi ve n'era uno, la di cui incisione non del tutto cancellata lasciava riconoscere qualche cosa: negli altri, una gran parte de' caratteri era del tutto sparita. Si rimandarono a *Callicum* questi segnali del suo affetto, perchè conservasse la memoria dell'uomo celebre, da cui originariamente li teneva; di quel filosofo stimabile, al intraprendente genio del quale si può dire che dobbiamo la scoperta di una costa che diverrà, come spero, non ostante tutti gli ostacoli, una sorgente di vantaggi pel commercio del nostro paese.

Ponendoci alla vela, risolvemmo di tenere la parte meridionale della costa, nel partire dall'*imboccatura del Re Giorgio*, atteso che l'*Ifigenia* doveva seguire la parte meridionale dalla *Riviera di Cook* fino allo stesso luogo. Per mezzo di una tal



disposizione eravamo sicuri di riconoscere il continente d' *America* tutto intero da 60 fino a 45 gradi nord, come pure diverse parti intermedie, che non erano state in verun conto esaminate dal capitano Cook. Facemmo dunque vela, dopo aver rinnovate le istruzioni e gli avvisi al distaccamento lasciato all' *Imbocatura*, e dopo avergli raccomandato di star sempre in guardia, non trascurando alcuna cosa per mantenere la più perfetta intelligenza co' selvaggi del luogo.

C A P I T O L O XII.

I Capi Hanna e Detootche visitano il vascello nella loro rotta verso il luogo della residenza di Wicananish. = Wicananish viene a bordo e conduce il vascello nella rada. = Arrivo di un gran numero d' abitanti all' altura del vascello. = Descrizione del paese e del villaggio di Wicananish, veduti dal vascello. = Visitarefa al Capo. = Descrizione della sua casa. = Sorpresa che ci reca il loro tuono d' ingenuità. = Numerosa famiglia di Wicananish. = Sua opulenza.

lenza, suoi tesori, sua maniera di trattare i convitati. = Presenti offerti a Wicananish. = Si valutano da lui moltissimo i nostri vasi ove si fa bollire il thè. = Sua magnificenza nei regali che ci dà in cambio dei nostri. = Donne di Wicananish; loro bellezza; regali che ricevono da noi. = Piacevoli relazioni di commercio co' selvaggi. = Ci procurano delle fresche provviste. = Traffico col capo per mezzo del cambio. = Omicidio commesso nella persona di un estero dai nativi del villaggio. = Il vascello si trova forzato dal cattivo tempo di dar fondo nel porto interno, nominato porto Cox.

LA sera del dì 11 giugno continuammo la nostra rotta al sud-est, a tre miglia di distanza dalla riva. Sul tramontar del sole, la Punta dello Scoglio che forma la costa orientale dell' *Imbocatura del Canale del Re Giorgio*, ci rimaneva nella direzione di nord-ovest-movest. Vedevamo una punta dello scoglio, alla quale demmo il nome di *Punta a mezza strada*, perchè si trova situata circa un miglio distante dalla rotta fra
il